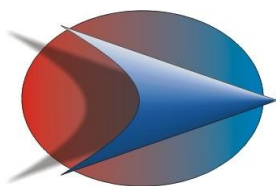


Il giubileo bancario è l'unico modo per rilanciare la nostra economia

Solo salvando famiglie ed imprese si salveranno le banche e quindi l'Italia

*Roma 19 aprile 2017 È possibile la remissione del debito bancario a carico di famiglie e imprese senza penalizzare i conti delle banche. Il convegno che si è tenuto ieri a Roma, al Senato, ha dimostrato che la remissione del debito bancario non è un azzardo morale, ma è possibile e realizzabile. Sarebbe anzi un'iniziativa salvifica per l'economia e per la società italiana nel loro complesso. Centinaia di migliaia di piccole e medie aziende e milioni di famiglie non vivrebbero più con l'incubo del debito: potrebbero guardare al futuro serenamente, potrebbero riprendere a produrre e a consumare. Le banche, non costrette per risanarsi a svendere i crediti problematici ai fondi "avvoltoio", non avrebbero necessità di ulteriori pesanti ricapitalizzazioni e potrebbero ricominciare a fare il loro mestiere: far credito alle famiglie e alle imprese. I fondi avvoltoio, gli unici in grado – grazie alle loro immense disponibilità liquide – di finanziare gli aumenti di capitale delle banche, non diventerebbero, come è già successo fin troppe volte, proprietari delle stesse. Al convegno era presente il Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo, **Franco Roberti**. La proposta di offrire al debitore la remissione del suo debito, in cambio della stessa somma per la quale le banche cederebbero il credito deteriorato (NPL) al fondo speculativo, è stata definita dall'**On. Paglia**, primo firmatario di una proposta di legge alla Camera, una proposta "win-win", una proposta, in cui tutti vincono. Il senatore Quagliariello, che si appresta a presentare una proposta simile al Senato, ha detto che la ritiene indispensabile, a maggior ragione, dopo il fallimento della riforma delle banche popolari. **L'on. Maestri** ha sottolineato il perfetto allineamento della proposta alle norme costituzionali. Il **Presidente di Confimpresitalia Dott. Guido D'Amico** l'associazione che si è fatta promotrice dell'incontro, ha evidenziato che le piccole aziende, spina dorsale dell'economia italiana, verrebbero rivitalizzate dalla legge proposta. **Paolo Cirino Pomicino**, per molti anni protagonista della politica economica italiana, ha deplorato l'inversione dei rapporti di forza fra finanza ed economia reale: "il capitalismo finanziario oggi si muove al di*



*sopra del ciclo produttivo” denunciando il dominio della finanza sull’economia. Il **prof. Minenna** descrivendo gli NPL ha ripreso un concetto economico per cui “se un credito non è buono assorbe capitale”, soffermandosi poi sul rapporto NPL / bilancio dello stato e sulle differenze di valutazione degli NPL nei bilanci delle banche e in quelli delle aziende. La moderatrice, **Valeria Carella** ha evidenziato come le linee guida per le banche sui crediti deteriorati licenziate dalla BCE nel marzo 2017, forzano le banche a cedere non solo i crediti deteriorati, ma anche le posizioni in bonis a rischio deterioramento, consegnando i clienti ai gestori specializzati: fondi speculativi internazionali. L’avv. **Crivellari**, ex dirigente bancario, ha compiuto un’ampia ed esaustiva spiegazione tecnica sul “cui prodest?” della cessione degli NPL, valorizzando le realistiche e possibili soluzioni alternative. Dalla sua analisi risulta che 10 milioni di italiani sono coinvolti in questo massacro. L’avv. **Riccio**, difensore di centinaia di aziende e famiglie coinvolte in contenziosi bancari, ha affrontato la questione dal punto di vista del ceduto (come ribadito da **Paolo Cirino Pomicino**: dietro ogni debito c’è una vita). Ha poi esaminato il negativo influsso delle segnalazioni alla Centrale Rischi sulla sopravvivenza dell’impresa, plaudendo infine alla legge 3/2012 sul sovraindebitamento, l’unica in grado di mettere al centro le aziende, le persone e la loro dignità.*

È emerso evidente che la remissione dei debiti bancari non è un confiteor, non è un condono, non è un moral hazard, bensì una misura che si rende necessaria e urgente per salvaguardare l’impalcatura democratica ed economica del nostro paese.